

EDITORIALE

GUARDANDO AL FUTURO

La decima Assemblea diocesana, svoltasi a Sondrio sabato 19 settembre scorso, aveva un titolo eloquente: "Non conformatevi a questo mondo."

Per un discernimento comunitario". È proprio sulla base di questo monito, il direttore della Caritas diocesana, Roberto Bernasconi, ha tracciato le linee programmatiche del cammino educativo che la Caritas propone a tutta la comunità. In questo spazio della "pagina Caritas" è stato presentato un piccolo "vademecum" a puntate per illustrare gli obiettivi messi in evidenza durante l'Assemblea diocesana. Oggi pubblichiamo l'ultima parte.

APERTURA ALLE ALTRE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI

«Un quinto obiettivo (il primo era dedicato alla "formazione", il secondo alle "relazioni interpersonali", il terzo all'"attenzione ai giovani", il quarto al "saper lavorare in rete", ndr) è l'apertura e l'accoglienza di tutte quelle espressioni cristiane e non, che vivono azione di carità e di volontariato sul nostro territorio, tante volte in apparente concorrenza. Il compito che ci siamo dati - evidenzia Roberto Bernasconi - è quello di **coordinamento e di mediazione**, per rimettere al centro del nostro agire non le nostre aspettative, le nostre capacità organizzative, ma l'uomo che vive le difficoltà e le fatiche della vita...».

ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI

«Un sesto obiettivo - conclude il direttore della Caritas diocesana - è **l'accoglienza delle persone che sono costrette a lasciare il loro Paese per motivi di guerra o di povertà**. Diventa sempre più importante che la Caritas abbia la capacità di capire le cause di questo fenomeno e insieme abbia la capacità di accoglienza che è dovuta a tutti i fratelli indistintamente; che abbia la capacità di denuncia delle ingiustizie che questi nostri fratelli sempre più spesso sono costretti a subire e insieme abbia la forza, se necessario, di assumersi la responsabilità per le azioni che ritiene giusto compiere a favore di questi nostri fratelli. La Caritas in questa azione deve essere da pungolo a tutta la comunità diocesana...».

pagina a cura della
CARITAS DIOCESANA

Sono trascorsi poco più di cinque anni (era il 26 dicembre 2004) dal tremendo tsunami nell'Oceano Indiano che ha sconvolto coste e isole del Sud-Est asiatico. Le vittime, tra morti e dispersi, sono state più di 300.000. I feriti circa 500.000 e 5 milioni di sfollati. I Paesi più colpiti sono stati l'Indonesia, lo Sri Lanka, l'India, la Thailandia, ma si sono contati morti anche in Somalia, Maldive, Malaysia, Myanmar (Birmania), Tanza-

IL VIAGGIO DI ROBERTO BERNASCONI NELLE ISOLE ANDAMANE

UN OSTELLO
DELLA GIOVENTÙ FRUTTO
DELLA GENEROSITÀ
DELLA DIOCESI

Il direttore della Caritas diocesana nei luoghi devastati dallo tsunami il 26 dicembre 2004: «E' stato emozionante vedere realizzato un progetto così importante e utile per tutta la comunità»

Il direttore della Caritas è da poco rientrato dalle Isole Andamane.

nia, Seychelles, Bangladesh e Kenya. Dopo la catastrofe si è immediatamente messa in moto la macchina degli aiuti internazionali che sono continuati anche dopo la prima fase di emergenza. Anche la Caritas diocesana di Como si è mobilitata e ha raccolto 200.000 euro che sono stati destinati alla popolazione delle Isole Andamane, particolarmente colpite dallo tsunami. Le Isole Andamane e Nicobare, che fanno parte dell'India, si trovano a sud del Golfo del Bengala e formano un arcipelago di circa 40 isolette, con una popolazione di 356.000 abitanti (dopo lo tsunami si sono contati 1.200 morti, oltre 5.500 dispersi e 44.200 sfollati; ma in realtà, poiché non esisteva un censimento della popolazione, stime ufficiali parlano di quasi 18.000 morti). La capitale è Port Blair e proprio in questo luogo si è concretizzato il progetto finanziato dalla Caritas di Como.

«Con il denaro raccolto nell'intera diocesi di Como è stato realizzato un ostello della gioventù, una costruzione di tre piani, con camerate, servizi e un refettorio. La struttura, che è operativa da circa un anno, può ospitare 150 giovani ed è stata costruita in una nuova area, al centro di Port Blair, vicino alla cattedrale e alla scuola diocesana che ospita ben 1.600 allievi». Così Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana, racconta con soddisfazione l'obiettivo raggiunto, grazie alla solidarietà espressa da tutta la diocesi di Como.

linea Roberto Bernasconi - ha voluto suggellare e rafforzare l'iniziale "gemellaggio", voluto da Caritas Italiana, tra la Caritas di Como, quella Ambrosiana e la diocesi di Port Blair, realizzato per portare i primi aiuti dopo lo tsunami. Ero in compagnia di don Roberto Davanzo, direttore della Caritas di Milano, il cui contributo ha permesso la realizzazione di un asilo nido e la ristrutturazione dell'ospedale diocesano di Port Blair, che è gestito da una congregazione di suore».

«E' stato emozionante - continua il direttore della Caritas - vedere realizzata dagli abitanti del luogo un'opera così importante e utile. Abbiamo avuto fiducia in loro e i risultati non sono mancati. Devo dire che questa esperienza mi ha arricchito e mi ha dato speranza. Ho visto una Chiesa viva, che si fa carico della gente in modo straordinario; una comunità giovane che vive un cristianesimo profondo, fraterno e solidale; una comunità che nonostante l'estrema povertà - vissuta con grande dignità - ha entusiasmo e opera con corresponsabilità. Tutto ciò rappresenta una grande ricchezza e una speranza per il futuro».

La Caritas di Como sta organizzando aiuti anche per la recente emergenza causata dal devastante terremoto di Haiti. «Grazie alla solidarietà della gente di tutta la diocesi abbiamo raccolto 200.000 euro, che invieremo alla Caritas Italiana. Spero che il frutto della nostra generosità diventi presto un progetto concreto, come è stato nelle Isole Andamane».

CONTINUA LA SOLIDARIETÀ PER RIDARE
SPERANZA AI TERREMOTATI DI HAITI

Procede incessante il piano di emergenza internazionale. Sale a oltre un milione di euro il contributo di Caritas Italiana per gli aiuti in questa prima fase. Ma la sfida più grande resta la ricostruzione

A distanza di poche settimane dal devastante terremoto che ha sconvolto Haiti, continua incessante il soccorso internazionale alla popolazione colpita. Prosegue, inoltre, il piano di emergenza della Caritas Italiana che, in questa prima fase, ha raccolto un contributo di oltre 1 milione di euro da destinare agli aiuti. La sfida più grande resta, tuttavia, la ricostruzione. Nonostante i massicci esodi registrati in questi giorni, infatti, si calcola che a Port-au-Prince siano ancora 800.000 le persone senz'atetto.

Caritas Haiti - in coordinamento con gli organismi internazionali presenti sul posto e grazie al sostegno di Caritas Italiana e delle altre Caritas - ha già distribuito aiuti a 50.000 haitiani tramite i suoi centri e le parrocchie: cibo e acqua a 34.000 persone e generi di prima necessità ad altre 16.000. Da questa settimana è operativo il nuovo piano di emergenza che per i prossimi due mesi raggiungerà 200.000 persone.

La Caritas fornisce anche assistenza sanitaria presso l'ospedale San Francesco di Sales, nel centro della capitale, dove sono state riattivate tre sale operatorie, un laboratorio e apparecchiature radiografiche ed è stata attivata una banca del sangue. Anche l'ospedale di Petit Goave è ora operativo ed è stato riaperto il dispensario.

Sono stati creati anche altri 6 centri per la distribuzione di medicinali e per facilitare misure di prevenzione e di igiene.

La Caritas ha riaperto, inoltre, un reparto presso l'ospedale Nostra Signora di Lourdes, dove opera un team medico.

La distribuzione di acqua è avviata con regolarità. In particolare la Caritas ha installato 4 cisterne per l'acqua potabile a Saint Marie, Carredoux, Delmas 32 e presso l'ospedale San Francesco di Sales. Infine, un impianto di potabilizzazione della capacità di 2.000 litri l'ora è stato installato a Leogane e Gressier.

Durante la recente riunione del Consiglio delle Nazioni Unite a Ginevra, la Caritas (insieme con altri 8 organismi cattolici) ha raccomandato, in questa fase di massima emergenza, attenzione e monitoraggio sul rispetto dei diritti umani, con particolare attenzione alle donne e ai bambini.

LA TESTIMONIANZA DI MONS. PIERRE DUMAS,
PRESIDENTE DI CARITAS HAITI

«METTIAMO AL CENTRO
DI TUTTO LA PERSONA»

«Il giorno prima del terremoto, stavo visitando alcune zone della mia diocesi. Per andare in un posto, dovevo attraversare diversi fiumi, e in uno di questi abbiamo visto l'acqua "fare bolle" e delle onde. Abbiamo deciso di trascorrere la notte nel centro di formazione diocetano di Matean, vicino al mare, ma durante la notte le onde hanno iniziato a sbattere contro l'edificio e io ho pensato: "Questo è uno tsunami!". Il giorno seguente sono tornato a Port-au-Prince e dieci minuti dopo essere sceso dalla macchina è avvenuto il terremoto. C'è stato un gran boato e la casa ha sussultato, non ho nemmeno avuto il tempo di uscire dalla porta che tutto si era calmato. Sono tutti usciti in strada. Una delle prime cose che ho fatto è cercare di contattare i membri del mio staff e rassicurarli. Ho detto loro di non temere, che questa era una possibilità per le persone di dimostrare solidarietà e di aiutarsi a vicenda. Ho perso una nipotina di due anni e mezzo e mio cognato nel terremoto... Credo che la nostra carità e il modo in cui viviamo questa crisi ci aiuterà a crescere in umanità. Ci aiuterà ad essere più generosi, aperti e disponibili agli altri... Penso che questo evento ci dia la possibilità di ricostruire il nostro Paese in modo diverso e di comprendere il legame che ci unisce. Siamo assillati da alcune domande che, per il momento, riguardano solo l'emergenza, ma un giorno riguarderanno la ricostruzione. Questo non significa ricostruire le cose come erano prima, ma avere invece la possibilità di costruire Haiti migliore, in cui la persona è al centro di tutto».